

Prezzi d'Abbonamento

Padova (in contante)
 Un anno L. 16.—
 Sei mesi » 9.50
 Tre mesi » 4.50
Per il Regno
 Un anno L. 20.—
 Sei mesi » 11.—
 Tre mesi » 6.—
 Per l'estero aumentato delle spese postali.
 I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 30 in linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.
 I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 27 Settembre

GOVERNO-MENZOGNA

Si ha un bel dire e un bel chiacchierare dai signori trasformisti! Ogni giorno abbiamo nuove prove che un novello sistema si è inaugurato in Italia e che questo sistema ha le più belle tendenze reazionarie; ciò contro tutti i bei paroloni e le continue promesse. Vedemmo già che cosa è successo a Forlì e a Cesena, ove a bella posta si provocarono scene selvaggio.

Nuovi fatti vengono a dimostrare che in questo sistema ci si sta a bell'agio per recisa volontà, cosicché non si fa che tradurre in pratica ciò che prima non si poteva fare soltanto per ipocrisia.

Lo vedemmo l'altro giorno a Roma. Per avere dato alla solennità del 20 settembre l'aspetto puramente ufficiale si costrinse il popolo a fare la dimostrazione da sé la successiva domenica. Che cosa mai è il popolo?

Fu però una vera fortuna se, creato il dualismo, non ne avvennero gravi disordini.

Si aveva tanto messo quella dimostrazione in ridicolo perchè abortisse e tanto pure erasi fatto perchè questi disordini succedessero!

Cinque migliaia di persone con bandiere trovavansi invece a Porta Pia, e l'ordine non fu turbato per quanto vi fossero stati spediti carabinieri e guardie nella massima quantità e i più oculati delegati.

Quasi ciò fosse poco, erasi consegnata la cavalleria! Sì, la cavalleria italiana per caricare il popolo. Oh! ci volle proprio tutto il buon senso del popolo perchè tutto procedesse nel massimo ordine.

Questa festa può dunque appellarsi il trionfo del buon senso popolare contro le mene trasformiste.

Però altri gravi fatti succedono altrove.

A Savignano di Romagna i carabinieri si pongono in agguato per attendere il deputato Corte, e tre domestici del conte Ricci Amati che si recavano alla stazione per portare le valigie del proprio padrone, vengono presi a revolverate da quei carabinieri, e battuti come nei giorni della reazione pontificia.

Ma già coi preti oggi si fa proprio all'amore, e quindi conviene seguirne gli esempi.

Non vedemmo come in barba alle leggi volevasi assegnare una pensione ai gesuiti? Non vediamo oggi, per far loro un piacere, colpire con una tassa illegale la cremazione per impedirne lo sviuppo? Adesso si copia da loro anche

il sistema delle aggressioni! E si chiamano baruffe.

Altri fatti deplorabilissimi succedessero a Russi.

Una società operaia faceva per la ventesima volta la propria festa annuale; quella società, pensando soltanto al mutuo soccorso, non si ebbe mai ad occupare di politica.

Quest'anno fece qualche cosa di più; ne diede la partecipazione e chiese l'appoggio per una pesca di beneficenza ai deputati Farini, Pasolini e Baccarini.

D'aggiunta a questo con bellissima lettera si rivolse allo stesso re per averne, come si ebbe, un dono per una lotteria.

Prese così le cose pareva che le autorità dovessero dormire fra due guanciali!

Tutt'altro! vi si spiegò la pubblica forza con tale imponenza provocatrice che quella brava gente ne rimase nauseata e scrisse addirittura una protesta: si violò persino la pace del banchetto.

A porre il cacio sui maccheroni, quasi a complemento dell'opera si fa plauso alla stessa inurbanità.

A Vercelli il sindaco usa le frasi più plateali contro membri della giunta municipale; vorrebbe il consiglio protestare ma nol può perchè il governo si pone a disposizione del sindaco insultatore e ne impedisce la riunione.

Anche la trivialità dei modi viene così la norma dei nostri governanti. Si può scendere più bassi?

Che cosa si vuole adunque? Si vuole proprio che cessi ogni pubblica festa e radunanza?

Si vuole che ad ogni costo il vaso della longanimità trabocchi? Il sangue di Forlì acieca tanto da condurre a tali frenesie?

E non si è ormai ridotti a tal punto da credere meno oltraggiosi i tempi in cui pur si pertravano le prepotenze di Villa Ruffi?

Pare di sì.

Ed invero se non si è sciolto ancora il municipio di Forlì, non si sente dire che il generale Serafini — l'uomo dal brindisi coraggioso al re, ma che non si prestò, come i trasformisti avrebbero voluto per dare addosso ai forlivesi — sarebbe posto in disponibilità?

Ci vorrebbe anche questa! Però non ce ne meraviglieremo punto!

Si vuole dunque inaugurare in tutto la politica delle prevenzioni, delle illegalità, dei soprusi.

Si abbia ora il coraggio di fare raffronti odiosi colla Francia!

Si dica, se si può, che in Francia si commettano tante violazioni della legge e — per quanto gli

orleanisti facciano commettere alla repubblica gravi errori — se vi si è giunti al punto di provocare i disordini, di volere tutto asservito alle proprie libidini, di non rispettare nemmeno le apparenze, di farsi paladini della sozza trivialità dei modi.

Le maschere sono ormai cadute!

Se Gladstone il governo borbonico poté chiamarlo la negazione di Dio, il nostro può dirsi ormai — a merito di Depretis e dei suoi amici trasformisti — il governo-menzogna.

Onore all'esercito!

Noi non siamo tanto teneri dell'uniforme per l'uniforme.

Siamo però ben lieti di poter di tanto in tanto citare qualche fatto che rivela il patriottismo e l'animo cavalleresco dei nostri soldati.

Ecco un fatto che riportiamo colle testuali parole del *Fascio della Democrazia*.

Fra gli ufficiali stranieri venuti ad assistere alle grandi manovre eravi il colonnello del 22° reggimento fanteria austriaco.

E' noto che il 22° era il reggimento del quale il nostro Oberdan era disertore e col cui uniforme indosso venne impiccato nella fortezza di Trieste.

Il colonnello del 22° reggimento italiano volendo, com'è per altro, senza militare, fare gli onori di ospitalità al confratello del 22° austriaco, invidò l'ufficialità del proprio reggimento a voler offrire un banchetto al colonnello del 22° austriaco.

La proposta suonò acerba; e non solo fu freddamente accolta, ma parecchi di quei bravi ufficiali non dissimularono il loro vivo malcontento nel dover rendere tributo di onore al rappresentante di un reggimento il cui numero suona come lutto e tristezza nella coscienza nazionale.

Di qui un diverbio e un malessere che serpeggiò rapido per tutte le compagnie del reggimento — e la necessità di passare ad una votazione prima di offrire un banchetto così umiliante.

La votazione venne fatta compagnia per compagnia.

La proposta del banchetto venne respinta a grande maggioranza:

Atto nobile, fieramente italiano compiuto con la modestia che si addice a prodi soldati, senza timore, ma senza millanteria.

Fatti come questi rivelano, per Dio, che un governo degenera dalle nostre tradizioni può concludere alleanze come a lui pare e piace — ma che la coscienza italiana batte per tutto uguale, nel popolo come nell'armata — e si ribella alla concordia come al tradimento.

Che c'importa a noi se gli ufficiali del 22° reggimento sono credenti nell'idea monarchica?

Nell'atto ch'essi hanno compiuto, monarchici o no, si son rivelati nobilmente, fieramente italiani.

E han diritto all'affetto e alla riconoscenza di quanti non hanno smarrito la fede nei destini d'Italia.

Onore agli ufficiali del 22° reggimento fanteria italiano.

AL VATICANO

Ieri, secondo che troviamo nei vari giornali e nell'*Adriatico*, grande solennità in Vaticano. Gli organi del medesimo dicono che i pellegrini recatisi a ricevere la benedizione del papa erano cinquemila. Erano invece circa 2200.

Vi erano trenta vescovi, venuti dalle città vicine e molti preti della campagna romana.

A mezzodi il papa entrò in San Pietro, prese posto sulla cattedra preparata a metà dell'emicielo destinato ai cardinali ed ai vescovi.

Il cardinale Alimonda pronunciò un lungo discorso vantando la fedeltà del clero italiano e specialmente del clero piemontese. Conclude il suo discorso pieno di retorica con queste enfatiche parole: Il secolo di Leone XIII non è pel sacerdozio il secolo dei pusillanimità né dei vili, è il secolo degli invincibili preti. Il mondo potrebbe vedere attorno il Vaticano che l'arena dei martiri non è deserta mai.

Rispose il papa al cardinale Alimonda insistendo sulla fedeltà del clero italiano, superiore ad ogni minaccia, ad ogni lusinga. Disse che se l'accusa mossa al clero di essere nemico della patria proviene dalla fedeltà alla Santa Sede, dal volerne salvi anche i diritti di civile sovranità, si risponda che il papato è la più splendida delle glorie italiane e la sorgente più ricca della sua prosperità e della sua grandezza. Chiuse il papa il suo discorso raccomandando lo studio delle virtù e dando la solita benedizione.

Il discorso del papa fu interrotto e coronato di applausi. Pareva d'essere in un'assemblea politica.

Dopo i discorsi i vescovi di parecchie città offersero l'obolo: una somma considerevole. *Dulcis in fundo*.

Notizie Italiane

Un articolo del *Diritto*, avente tutta l'apparenza di un comunicato, rimprovera il *Temps* — che è considerato organo del governo francese — di ostinarsi di porre la Santa Sede nell'elenco degli Stati esteri, considerando quindi il Vaticano come una potenza, uno Stato. Qualifica tale procedimento indebito, politicamente scortese, e poco atto ad aiutare la conservazione dei buoni rapporti fra Italia e Francia.

Ma questi riguardi non li usa forse per primo il governo italiano? Perchè allora rimproverare la Francia?

L'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, censura severamente il discorso fatto dal principe Torlonia II, di sindaco a Porta Pia. Dice che Roma non è una capitale per una nazione, ma bensì per il mondo nazionale, e che sarebbe solo permesso al vicario di Dio di dominarla. E dunque conveniente che l'Italia tenga conto della ragione dei reclami del papa, diversamente la faranno altri. E desiderabile perciò che l'Italia renda giustizia al papa; in questo solo

caso sarà rispettata, governerà savamente e assiderassi fra le nazioni più potenti.

Si comprende questo linguaggio?

Si stanno facendo gli studi per una chiamata generale della milizia mobile per il luglio 1884. Così scrive l'*Esercito* che di cose militari ne sa assai.

Si sta trattando per disumare le ossa di Giuditta Arquati-Tavani, uccisa dai pontifici, nel 1867, nella sua casa alla Longaretta. All'uopo si è costituita una Commissione, la quale sta facendo le pratiche opportune. Onore all'eroina!

Il progetto di legge sulle banche è stato definitivamente concordato tra Berti e Magliani. Lo si discuterà nei prossimi consigli di ministri. Verrà presentato alla riapertura della Camera.

L'on. Lampertico, membro della Commissione permanente pel corso forzoso nella relazione al Parlamento sui provvedimenti adottati, sosterrà la legalità del decreto sulla circolazione, registrato con riserva.

Notizie Estere

I circoli politici ed i giornali viennesi si occupano quasi esclusivamente delle notizie allarmanti propagate dai giornali ungheresi e polacchi sugli armamenti russi. Parecchi giornali, pur accogliendole con molta riserva le discutono vivamente, scorgendovi un sintomo di possibili complicazioni. Qualche giornale osserva, che l'esattezza matematica dei dettagli sui movimenti delle truppe russe ai confini della Polonia e le disposizioni sanitarie che si sarebbero prese, lasciano pochi dubbi sulla esattezza delle notizie stesse.

A Berlino invece si considera la situazione siccome migliorata.

Il linguaggio della stampa repubblicana francese verso il re di Spagna è più che mai aspro. La *Justice* spera che nessun francese assisterà al suo arrivo.

La *France* sotto il titolo *Il signor Alfonso di Borbone* pubblica un articolo violentissimo. Invita i francesi ad astenersi dall'intervenire alla parata e alla serata di gala. Dice che bisogna richiamare Ruiz Zorilla. Dove si presenta il re — conclude la *France* — bisogna far tosto il vuoto e il silenzio tutte le porte devono chiudersi. E che non passi dinanzi la statua di Straburgo.

Il *Telegraphe* raccomanda di non esagerare gli allarmi circa la Corsica, però osserva che si constatarono in quell'isola aspirazioni mal definite verso l'Italia destatave dal fatto che un cinquecento giovani corsi in questi ultimi anni si recarono a studiare nell'Università di Pisa. Aggiunge che è necessario reprimere il brigantaggio e l'agitazione politica.

D'altra parte (*Vedi Agenzia Stefani*) questa notizia della nomina di un militare in Corsica è smentita! Meglio così!

In alcuni circoli diplomatici a Vienna si crede che il nuovo genere del principe di Montenegro,

Karageorgievics, non sarebbe, nei calcoli della diplomazia russa, destinato a sostituire Aleko pascià nel governo della Rumelia orientale, ma bensì a diventare un giorno il governatore dell'Albania eretta a provincia autonoma per arrestare la espansione dell'Austria nella penisola balcanica.

Corriere Veneto

L'ufficiosa *Stampa* dedica al discorso tenuto dall'onor. Tivaroni a Feltre il suo articolo di fondo; e, pur combattendolo, lo fa con quei modi che rivelano il rispetto che si merita e la stima che quegli gode fra i suoi avversari.

Ed infatti la *Stampa* dice di lui che « nel breve tempo da che fa parte del Parlamento, egli ha rivelato la serietà, la fermezza del carattere suo, nel voto sul giuramento e in altri. »

In un punto però lo vuol contraddire, cioè dove il deputato di Belluno combatte il trasformismo; ed anzi nega che il Ministero tenda al trasformismo, e dice che le riforme desiderate dall'oratore furono iniziate, avendo Depretis presentato il progetto di riforma alla legge comunale che stabilisce il sindaco elettivo e l'allargamento del suffragio; e Magliani avendo promessa la diminuzione sul sale.

Vorrebbe la *Stampa* trovare perciò in contraddizione il Tivaroni: ma per Dio! chi è davvero in contraddizione? Il governo che segue coi fatti questo sistema trasformista e lo nega a parole, o chi ai primi si attiene?

Le alpi bellunesi non echeggiarono forse fino all'altro ieri della voce melliflua dell'onor. Morpurgo inneggiante appunto alla nuova politica depretina? I banchetti ripetuti, con intervento perfino dei preti, non fecero plauso soltanto alla politica dal Tivaroni combattuta?

E il Tivaroni non doveva forse, sostenendo virilmente i propri principii, combattere queste tendenze? Se le cose non sono così, e se il Morpurgo non ha interpretato i voleri e i desiderii del Depretis, perchè non si stacca questi da coloro che soltanto per quella politica tendono a elogiarlo?

Non è ciò doppiamente necessario, quando i fatti provano che ha ragione il Morpurgo ad essere con-

tento dell'oggi e il Tivaroni a non esserlo?

Zoppica troppo il detto che nei comizi di Romagna siasi soltanto fatta rispettare la legge; anche a Villa Ruffi e per le giornate di Torino si parlava così; la legge in apparenza non fu violata nemmeno dagli impiccatori dei martiri di Belfiore e di G. Oberdan.

Che se credesi che tante belle riforme si possano attuare senza andare tanto avanti, che queste riforme dunque si attuino davvero e primi ad esserne contenti saranno col Tivaroni i suoi amici!

Fatti vogliamo e non parole; di chi è la colpa se i fatti danno finora torto alla politica inaugurata dai trasformisti?

Ben babelica però dev'essere la politica di questa, se la *Stampa* che ieri inneggiò al Morpurgo, trova che Tivaroni ha torto per quanto « riserbato, prudente e corretto » a credere che il trasformismo sussiste, mentre per la predetta confusione a un banchetto in onore del Morpurgo un prete poté gridare perfino: Viva il Pontefice! forse aspettandosi che il Morpurgo colla consueta abilità facesse tesoro e accogliesse anche quel grido.

In ogni modo allora non si gridò: Viva l'Italia! mentre a Feltre col Tivaroni quel grido echeggiò incontrastato.

Venezia. — Confermasi la notizia intorno ai gravi difetti della macchina dell'incrociatore *Flavio Gioia*. Le caldaie funzionano male. L'incrociatore doveva partire ieri e invece ritornerà nell'Arsenale per tempo indeterminato.

— In campo S. Bartolomeo fu costruita la chiusura di tavole per inalzare il monumento a Goldoni! Tanto meglio: Era tempo!

Verona. — Per il 16 ottobre si ritiene che sarà completo a suo posto il monumento Aleardi.

Il discorso inaugurale verrà letto dal cav. Faccioli, la consegna al Municipio verrà fatta dal poeta Adolfo Gemma; saranno invitate le due Camere, quelle città che ascrissero l'Aleardi a loro concittadino e quegli Istituti di cui il Poeta faceva parte.

— A Correzzo ignoti individui, penetrarono dalla finestra nella casa di una contadina, vi rapirono una bimba di tre mesi e l'ammazzarono nella vicina campagna. L'atroce delitto si attribuisce a vendetta.

l'uragano: « Distruggi, annulla tutto ciò che non è mio e tutto ciò ch'io abborro! » Ed egli avrebbe applaudito alla distruzione totale della terra!

Queste riflessioni lo assorbivano quando attraversava, senza avvedersene, la lunga strada del villaggio, le di cui case cominciavano ad illuminarsi. Le ragazze e le donne correvano dall'una all'altra con delle torcie accese, dando e ricevendo il fuoco, poichè in quest'epoca i zolfanelli non erano molto adoperati dal popolo. Quelle figure di giovani e di vecchie illuminate dalle torcie resinose, da cui emanava un fumo nerastro, prendevano un'apparenza fantastica. Però Foma nulla vedeva. Egli oltrepassò la casa del prete, la bianca chiesa dal tetto verde, circondata da un muro basso ove si notavano l'estremità delle croci, che indicavano le tombe dei privilegiati. Colà non si seppellivano che i *dvorovyi*, i proprietari poveri che non avevano una chiesa loro, e anche i contadini che s'erano resi chiari in un modo qualsiasi. Il volgo dei mortali riposava nel cimitero, posto un chilometro lontano dal villaggio. Foma volgevasi inconsciamente da questa parte. A mezza strada, in un punto deserto, la sua attenzione fu attratta da un'ombra nera che gli

APPENDICE 7

L'EBREO DI SOFIEVKA

— Io non farò più nulla che valga, pensò egli con scoraggiamento gettando via il cuoio ch'era sul punto di fare a pezzi.

L'aria della sua bottega lo soffocava; prese il berretto, sortì e aspirò a pieni polmoni l'aria fresca.

Non era notte piena ancora: un velo grigio pareva avvolgesse la terra; leggeri vapori s'alzavano dal suolo umido e lo ricoprivano, quasi a sottrarlo ai raggi indiscreti della luna che saliva all'orizzonte. Degli effluvi primaverili scappavano dagli alberi, dove gli uccelli avevano fatto i loro nidi. La natura intera stava dolcemente assopita, ma questa calma, contrastando con la sua interna agitazione, non fece che esasperare Foma; egli avrebbe voluto poter scatenare una di quelle terribili burrasche che strappano e infrangono tutto sul loro passaggio; impassibile in mezzo alla bufera, con le braccia incrociate, la fronte alta avrebbe amato gridare al-

Corriere Provinciale

La Provincia di Padova e le finanze dello Stato nel 1882

(Cont. vedi numero di ieri.)

IV.

Tasse di consumo

Esaminiamo i proventi sul macinato. Esso fruttò nel 1882 allo Stato lire 51,607,695.26 con una quota di lire 1.78 per abitante.

Il Veneto di queste pagò lire 2,455,795.62 (soltanto centesimi ottantacinque per abitante) di cui Padova versò lire 397,421 (0.99 per abitante) Treviso ne versò invece lire 1.64 per abitante e quindi 1.624,789.98, mentre il minimum lo versò Belluno con lire 23,299.38, cioè appena 0.12 per abitante.

Il maximum nel regno lo versarono Bologna con lire 3.79 per abitante, Girgenti con 3.10 e Caltanissetta con 3.06, il minimum lo diedero Venezia con 0.80, Sondrio con 0.14 e Belluno con 0.12.

Il Veneto colla sua media di 0.85 per abitante è quello che paga meno nel Regno; la Sardegna che è penultima paga 0.87, e la Lombardia, terza ultima, 1.04. Il napoletano paga invece 2.02, l'Emilia e la Toscana 2.14, la Toscana 2.14, il Lazio 2.18, e la Sicilia sale a 2.57.

Quanto mai le provincie meridionali pagano più delle settentrionali! Ben venga dunque il livellatore 1° gennaio 1884, quando abolita la tassa della fame, cesserà questa patente madornale ingiustizia a danno del Sud.

I dazi interni di consumo figurano nel regno per lire 68,177,995.27 e una media di lire 2.35 per abitante. Di questa somma stanno a carico del Veneto lire 5,798,826.84 con una media di lire 2.02. Padova figura con lire 1,012,321.93 (2.55 per abitante) mentre Venezia sale a l. 1,605,125.88 colla media di lire 4.51 e Belluno scende a lire 129,054.16 e una media di 0.66.

Pei tabacchi il regno figura con lire 157,468,453.55 e una media di l. 5.44. Il Veneto ne ha lire 17,455,394.54 e una media di lire 6.07. Padova vi figura per lire 2,810,106.81 e una media di lire 7.07, media che è superata da Rovigo colla quota di l. 9.54 (sono lire 2,086,025.85) e da Venezia colla quota di lire 10.92 (sono lire 3,890,285.10). Il minimum lo paga Belluno con lire 406,688.55 e una quota media di lire 2.08.

veniva incontro; essa avanzava lentamente ed egli rabbrivì. Poteva essere qualche moujik in ritardo e ubriaco che, riconoscendolo, non mancherebbe di usargli qualche sgarbo. Foma ebbe paura; cercò uno scampo, ma non scorse intorno a lui che la steppa eguale stendentesi a perdita d'occhio. L'ombra s'avvicinava e prendeva la forma d'un uomo d'alta taglia che pareva incespicasse ad ogni passo.

— Foma, Foma, dove vai tu? gridò una voce nell'oscurità. Sono io: perchè fuggi in tal modo?

L'ebreo si fermò; aveva riconosciuto la voce del padre Afanasiy, il prete di Sofievka. Rifacendo la strada, e inchinandosi fino alla cintola:

— Non vi aveva riconosciuto, reverendissimo... credeva... pensava... balbettò egli con voce mal ferma.

— Tu mi hai preso per un'ubriaco, rispose il prete ridendo con bontà; ma è la fatica e non il vino che mi fa traballare. Ho visitato alcuni ammalati lontani quindici verste e siccome il mio cavallo zoppicava così ho dovuto fare la via a piedi, e per poco io non ho lasciato le scarpe nel fango. A proposito, Foma, tisi dice un valente calzolaio: fammi dunque un paio di scarpe, che io non ho più

Il balzello antigienico del sale dà all'erario l'ingente cifra di lire 81,854,933.73 cioè lire 2.83 per abitante (notiamo che Sardegna e Sicilia ne sono esenti). Il Veneto paga lire 8,067,678.79 con una media di lire 2.81, ed è ultimo fra tutte le regioni d'Italia paganti, precisamente come pelmacinato. Padova pagò 1,245,573.97 lire con una media di lire 3.13, mentre Verona con lire 1,379,720.25 sale a lire 3.49 e Belluno con l. 3.74, 103.33 scende a lire 1.92 per abitante.

La tassa di fabbricazione sugli spiriti, birra, acque gazzose ecc. danno nel Veneto lire 426,990.06 con una media di lire 0.15 per abitante. Padova ne dà lire 82,906.01 e una media di lire 0.21; Treviso 140,931.33 con una media di lire 0.37 e Belluno lire 2,451.37 con una media di lire 0.01!!!

Le dogane marittime danno nel Veneto lire 20,516,152.17 e una media di lire 5.48. Padova ne versa lire 472,028.48, mentre Venezia naturalmente ne versa il maximum (ah! troppo meschino) di lire 9,609,645.14 e Rovigo appena lire 2,805.17.

Quando mai queste tasse daranno maggiore provento, provando l'aumentata ricchezza commerciale?

Se prendiamo a unire tutte queste tasse di consumo cioè di macinazione, dazi interni di consumo, tabacchi, sale, fabbricazione birra e spiriti, dogane e diritti marittimi avremo come provento complessivo del regno nel 1882 la somma di lire 307,501,379.55 (lire 53,937,801.88 in meno del precedente anno, in cui nei dazi di consumo figurarono gli arretrati e i nuovi proventi del Comune di Napoli) e lire 10.62 per abitante. Il Veneto vi figura con l. 31,321,899.67 (lire 2,337,825.81 in meno) e una media di lire 10.90. Padova vi figura poi sedicesimo fra le 27 provincie che sorpassano la media generale e l'ha in lire 12.75. Livorno giunge a lire 27.02; Roma a lire 19.10; Napoli a lire 18.76; Venezia a lire 18.11. Scendono invece Siracusa a lire 5.15, Trapani a lire 4.90 e Belluno a lire 4.66.

V.

Lotto

Passiamo ai proventi del Lotto.

Nel 1882 furono versate nelle casse dello Stato lire 71,933,844.84 (con una diminuzione sul precedente anno di lire 335,451.71) con una media di lire 2.48 per abitante.

Nel Veneto furono giocate lire 6,058,626.56 (lire 86,617.23 in meno del 1881) e una media di lire 2.15

di che calzarmi e il freddo è ancora troppo rigido per camminare coi piedi nudi. Ti sarò riconoscente se le farai presto.

Foma esitò, prima di rispondere. Lavorare per un prete ortodosso! I suoi scrupoli religiosi si rivoltarono a questa idea; il suo lavoro non aiuterebbe in qualche modo la diffusione di questa religione ch'egli odiava? Se il padre Afanasiy fosse obbligato a recarsi in città per comperare le scarpe, egli dovrebbe allontanarsi per due o tre giorni, e durante questo tempo i contadini morirebbero nell'impenitenza finale, e mormorerebbero contro il prete, che abbandona la sua parrocchia nella primaverile stagione nella quale, più che in alcun'altra, inferiscono le malattie. Il calcolo andava bene; ma, d'altra parte, come lasciarsi sfuggire quest'occasione di guadagnare qualche rublo?

— Ebbene, Foma, posso contare su te? domandò padre Afanasiy con voce stanca.

— Domani l'altro sarete soddisfatto, replicò l'ebreo inchinandosi di nuovo.

Il prete lo ringraziò, gli augurò una buona passeggiata e riprese la sua strada.

— Impiegherò un cuoio tanto cattivo che le scarpe non gli dureranno

per abitante, mentre nel Lazio si gioca per lire 6.93 per abitante, nel napoletano per 3.25, in Lombardia per 1.66 e nelle Marche ed Umbria appena per 0.74 (la Sardegna non ha banco ufficiale). Padova giocò lire 912,161.42 cioè lire 2.33 per abitante, mentre Venezia giocò lire 2,405,190.78 (lire 6.73 per abitante) e il Belluno appena lire 41,739.00 cioè l. 0.21 per abitante.

In diciassette provincie si sta nel gioco sopra la media generale, e vi stanno alla testa Napoli con lire 13.65, Livorno con 9.80, Roma con 6.93 e Venezia con 6.82. Sono ultime Teramo con lire 0.45, Cosenza con 0.38, Belluno con 0.36 e Sondrio con 0.32.

Volete poi sapere quanto si vinse? Furono vinte nel regno 46,035,060.00 lire cioè lire 1.63 per abitante, con una quota differenziale a favore dell'erario di lire 0.95. Nel Veneto furono vinte lire 3,857,114.00 cioè lire 1.34 per abitante con una quota differenziale di lire 0.78 a favore dell'erario. A Padova furono vinte lire 577,841.00 cioè lire 1.45 per abitante con una quota differenziale di lire 0.91 a favore dell'erario.

VI.

Riassunto dei contributi

Rassumiamo adesso i proventi delle imposte dirette, delle tasse di consumo, e le tasse sugli affari.

Furono nel 1882 lire 1,159,602,941.63 con una media di lire 40.03 per abitante. Di queste furono versate lire 96,974,600.35 dal Veneto con lire 35.38 per abitante. Di questi Padova ne versò lire 12,867,180.46 cioè l. 39.95 per abitante, mentre Venezia versò lire 25,462,966.55 con una media di lire 52.26 per abitante, e il minimum nel Veneto lo ebbe Belluno con lire 2,338,855.48 e una media di lire 20.86 per abitante. — Questo minimum nel Veneto il nostro Belluno lo mantiene anche nella totalità del regno, ed è preceduto da Sondrio con lire 24.89 e da Teramo con lire 25.21.

Siccome il Lazio corrisponde alla provincia romana che contiene Roma, questa può dare lire 83.44; e Napoli dà lire 72.81, mentre però trovasi avanti a tutti Livorno con lire 83.24, perchè la provincia di Livorno corrisponde quasi alla sola città.

Padova è la ventesima prima e la prima al di sotto della media generale. (Continua.)

Cronaca Cittadina

Società per feste. — Al Basanello si è organizzata una società per festeggiare solennemente in ogni

due giorni, e sono sicuro ch'egli non se ne dorrà, mormorò con un viso diabolico.

In questa maniera tranquillava la sua coscienza e la metteva d'accordo colla sua rapacità.

IV.

In una serata bruciante di agosto, Foma aveva spinto i suoi passi fino alla riva del fiume, per respirarvi una boccata d'aria fresca. Il fiume non era molto discosto dalla città e, sul tramonto, i fanciulli vi si recavano abitualmente a pescare all'amo. La sponda, in fiore, era tutta coperta di fanciulli in camicia rossa e bianca, colle guancie abbronzate dal sole, seduti gli uni, in piedi gli altri con delle lunghe canne nelle mani. Essi seguivano ansiosamente le oscillazioni del filo sull'acqua e se un moto un po' violento indicava che il pesce aveva beccato all'amo, bisognava vedere con qual gesto energico ritraevano le loro piccole braccia, facendo, in pari tempo, un passo in addietro per sollevarne la presa.

(Continua.)

anno la sagra del 15 agosto; benissimo!

Al Bassanello, l'amano sobborgo, le cose le si fanno per bene; hanno ragione quindi a premunirsi così quando si pensi che probabilmente pel venturo anno sarà aperta la barriera (del cui progetto — acqua in bocca! — ci dicono *mirabilia*).

E i potenti radunarono gli altri, artigiani ecc. e la società si costituì. Se ne bevve un bicchiere: era naturalissimo.

Ne nacque però un malinteso, mentre in simili cose, per conciliare bene, malintesi non ce ne dovrebbero essere, e che originò la espulsione di uno dalla Società!

Ci pare troppo rigorismo: queste cose le si devono fare alla buona e all'amichevole, nè si deve stare sul tirato.

Lo diciamo per incidenza e perchè facciamo voti che la massima armonia domini nel simpatico sobborgo e sia completa la riuscita delle feste, che cooperano a renderlo ancora più simpatico. Buona riuscita dunque nella massima concordia!

Per la fiera di Ponte di Brenta. — Domenica e lunedì in occasione della Fiera di Ponte di Brenta avranno luogo sul piazzale del paese nelle ore pomeridiane grandi concerti di bande musicali e balli popolari.

Nelle sere di ciascun giorno vi sarà anche una grande fiaccolata con bande musicali, palloni, lanterne e fuochi di Bengala, che partendo dal centro del paese si porterà verso Padova.

Viste le facilitazioni accordate dalla F. A. I. per le corse noi aspettiamo per quei giorni di vedersi rovesciare a Ponte di Brenta l'intera città.

Lire di stagno. — Sappiamo che girano in quantità le monete di una lira... di stagno.

L'altro giorno, in poche ore, a Roma, ad uno sportello del telegrafo ne vennero spezzati sei.

Chi le fabbrica?

Chi le spaccia?

Ecco del lavoro per la polizia.

Anche a Padova alcuni furono ingannati, fortunatamente pochi; sarà bene però stare sull'attenti.

Poniamo poi in guardia anche contro l'invasione delle monete di rame greche che perdono il 20 per cento; gli speculatori fanno capo alla vicinissima Venezia.

Ci sono anche le sterline false in giro; attenti anche per queste.

Nel Salone. — Le guardie municipali sono tutto giorno occupate a sorvegliare le erbivole per colpirle con qualche contravvenzione; non potrebbero però occuparsi anche a salvaguardare anche le loro gambe, visto che ce ne sono alcune che l'hanno tanto belle?

Para di no. Difatti se ne avessero cura dovrebbero far rilevare ai loro superiori in quale stato si trovi il sottoportico del Salone nel passaggio fra Piazza Erbe e Piazza frutti e in altri siti.

C'è sempre pericolo di cadere e di rompersi la testa.

Si provveda adunque e si riattino quelle pietre prima che venga la brutta stagione invernale in cui il cadere si rende tanto più facile.

Se le fruttivole si rendono inadatte al lavoro non pensano le signore guardie che non potranno più beccarsi alcuna contravvenzione a loro carico?

Cose minime. — Vennero arrestati due contadini per oziosità, vagabondaggio e questua.

Essi avranno creduto che in città, dove vi sono tanti ricchi oziosi, l'ozio fosse permesso e che anche l'elemosina non fosse una anomalità.

Delusione!

È scomparso! — Da ben due giorni è scomparso certo Giuseppe Pizzolotto, orologiaio in selciato del Santo.

Ha 51 anno e lascia moglie e figli. Questi sono desolatissimi; però fi-

nora tutte le pratiche fatte per trovarlo riuscirono inutili.

Speriamo che vi si riesca!

Teatro Garibaldi. — Sempre bene non la può andare, dicono le donnette, e hanno ragione.

Difatti dopo quattro sere passate deliziosamente al Teatro Garibaldi ce ne voleva una che suonasse. — Iersera (26) adunque al Garibaldi il pubblico non si divertì, ma s'annoiò. — Lo sbadiglio era divenuto epilettico; e perchè? Perchè il *Romanzo Parigi* è uno di quei pasticci che ci provengono d'oltralpe e di cui è meglio tacere.

Eppoi quei personaggi, Veri Eroi da romanzo non si possono tollerare sulla scena e, se non fosse stato per la valentia degli attori, non si sarebbe giunto di certo fino alla fine.

— Ricordiamo che domani per la beneficiata della distintissima signora Mirini si rappresenterà *La signora delle Camelie*. Ci aspettiamo un teatrone; il non andarvi sarebbe una vera vergogna!

Una al di. — Luigina racconta al papà la favola dei lavoratori del campo e del tesoro.

— Ma sai che cos'è un tesoro? chiede il genitore.

— Sì, papà; tesoro vuol dire capitano.

— Che dici? Perchè?

— Perchè la mamma chiama sempre «tesoro mio» il capitano Arturo!

Solletino dello Stato Civile
del 24.

Nascite. — Maschi 5. — Femmine 5.

Matrimoni. — Benetti Luigi fu Luigi, tipografo, celibe, con Toso Carolina di Luigi, casalinga, nubile. — Zecchini Gregorio fu Antonio, farmacista, celibe, con Zanata Angela fu Luigi, casalinga, nubile.

Tutti di Padova.

Morti. — Piloti Arturo di Primo, d'anni 2 mesi 1 — Dalla Vedova Angelina di Antonio, d'anni 1 mesi otto — Carpanese Giovanni fu Gio. Batta d'anni 59, calzolaio, coniugato — Marangoni Bortolo di Giuseppe, di mesi 10 — Raffiolo Amalia fu Pietro, di anni 50, casalinga, nubile.

Un bambino esposto.

Tutti di Padova.

del 25

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 2.

Matrimoni. — Torresini Antonio fu Girolamo, falegname, celibe, con Nodari Giovanna Rosa di Pietro, sarta, nubile entrambi di Ponte di Brenta.

Morti. — Due bambini esposti di pochi giorni, di Padova.

Bartolini Domenico di Vittorio di anni 23, soldato di cavalleria, celibe, di Civitella d'Arezzo.

LISTINO BORSA

Padova 27 Settembre

| | |
|-----------------------------------|----------|
| Rendita Italiana 5 p. 0/0 | |
| contanti L. | 91.07. — |
| idem fine » | 91.12. — |
| idem fine prossimo » | 91.50. — |
| Banco Note Aust. » | 2105/8 |
| Marche » | 123.1/8 |
| Banche Venete » | 283. — |
| Costruzioni Venete » | 241. — |
| Colonificio veneziano » | 230. — |
| Banche Nazionali » | 2174. — |
| Mobiliare Italiano » | 812. — |
| Azioni Tabacchi » | 582. — |
| idem Rubattino » | 552. — |
| Meridionali » | 510. — |

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Garibaldi. — La drammatica Compagnia Nazionale diretta dal comm. Paolo Ferrari rappresenta: *La serva morosa* — *Io prendo moglie* — Ore 8.

Un po' di tutto

Un prete ladro. — L'altra sera a Roma verso le dieci di sera entrava in un magazzino di vino un prete gigantesco, ordinando ad alta voce da bere.

— Come lo vuole?

— Buono.

Si sa, i preti, trattandosi di vino, non badano a spendere: lo vogliono buono.

Gli fu portata una bottiglia del migliore che il reverendo tracannò in men che non lo si dica o scriva.

Se non che, in un dato momento,

dopo di essersi contorto un po' come chi è tormentato da qualche dolore al ventre, chiamò il garzone, dimandogli se c'era lì, nel negozio, un luogo per fare una piccola occorrenza.

— Là, c'è un camerino, disse il garzone; entri e faccia quello che vuol fare.

Il servo di Dio andò, ritornò e si rimise a sedere.

In quel frattempo, il garzone entrava in quel medesimo gabinetto dove aveva appesa la sua giacca contenente un libretto della Cassa postale di risparmio, una lettera, e certe carte.

Essendo l'ora di chiudere, il garzone prende la giacca per indossarla, e si avvede che tutti quegli oggetti non c'erano più!

— Ah! esclamò subito, il prete me l'ha fatta!

Corse al negozio, proprio mentre il prete stava per svignarsela, lo afferrò per il petto, gridando:

— Brutto ladraccio, metti fuori e subito ciò che mi hai rubato.

Il prete sulle prime negò, ma messo alle strette, non solamente confessò la sua mala azione, ma frugatosi in tasca, ne estrasse gli oggetti rubati, chiedendo perdono colle lagrime agli occhi. Intanto erano arrivati due carabinieri i quali, senza tanti complimenti, condussero il ladro servo D o alla loro caserma in Monteboni fra i fischi del pubblico.

Ancora sui gravi disastri di Taranto. — Abbiamo già parlato dei gravi danni cagionati a Taranto dal temporale. Ecco ora altri particolari, non meno gravi e tristi.

La pioggia torrenziale cadde su tutte le colline che formano il bacino del Mar piccolo, sopra una estensione di più che 500 chilometri quadrati.

Il « pluviometro » della Capitaneria del Porto segnò il massimo della pioggia, che in queste contrade possa cadere in tutta l'epoca delle stagioni piovose, cioè diciotto centimetri, e pare fosse stata anche più perchè il recipiente misuratore essendo pieno fino a l'orlo probabilmente aveva pur traboccato.

Tutte le campagne sotto S. Giorgio e Fagiano parevano un mare sterminato, ed i stupendi vigneti della contrada S. Donati, Lucignano e Campofreddo erano coperte d'acqua completamente, e proprio al momento che il grano quasi maturo doveva raccogliersi.

La Salina Grande, per la lunghezza e larghezza di più che tre chilometri è divenuto un profondo lago, le cui acque, se non si pensa ad avviarle a mare, saranno per molto tempo causa d'infezione gravissima non solo per le campagne, ma ancora per la città ed altre terre circostanti.

Le masserie venivano devastate, ed il furor delle acque trascinava terreni coltivati, concimi, alberi, bestiame, tutto quanto incontrava.

Non esiste più in tutta la periferia, percorsa da tanto malanno, un muro di divisione fra le diverse proprietà, o che divide i diversi fondi del proprietario stesso.

Un deposito di circa seimila quintali di cozze, raccolte nei pressi del ponte a porta Napoli, è scomparso.

Le giave delle ostriche sono danneggiate fortemente, perchè gran parte di quei crostacei è morto.

Nella giornata di giovedì fu osservato che il fè o delle cozze, da cui dipende la produzione degli anni venturi, minacciava di subir la stessa sorte, e questa sarebbe sventura massima, perchè non solo mancherebbe per qualche anno questo genere di alimentazione così richiesto in molte provincie, ma qualche migliaio di lavoratori marittimi resterebbe senza pane!

Un bel matrimonio. — Il caso avvenuto a Torino l'altro. Una coppia di sposi, appartenenti alla classe operaia, recaronsi al municipio per celebrare il loro matrimonio. Alla solita domanda dell'assessore comunale sposo rispose assolutamente no. Fu una stupefazione generale.

Il matrimonio non ebbe luogo. Scendendo lo scalone del palazzo municipale il fratello della sposa rifiutata bastonò l'ex sposo facendolo sanguinare. Nacque una parapiglia indescrivibile che finì coll'intervento delle guardie.

Uragano nelle Calabrie. — Sul disastro avvenuto in seguito a violento uragano, abbiamo questi particolari:

Il circondario di Paola deplora vivamente vittime umane, feriti, naufragi, derrate perdute, molini travolti, terre inondate, depositi di legname sommersi, cuasati da un terribile uragano.

Un telegramma all'*Avanguardia* dice:

« Un terribile uragano produsse

danni immensi ed enormi lungo il nostro litorale.

« Crollarono parecchi molini nei comuni di Majerà Cirella e Crisolia Cippolina. Si sono deplorati anche una trentina di persone morte. Nella spiaggia Terrebucca furono sommersi il deposito di legname del signor Raffaele Perrotta e la casetta del guardiano.

« La tartana *Sanvincenzo*, che aveva finito di caricare porzione del legname dal signor Perrotta naufragò frantumandosi. A stento l'equipaggio poté salvarsi.

« Fu ferita una guardia di finanza. »

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Francia e China.

Londra, 26. — *The Morning Post* dice: il telegrafo colla Siberia è interrotto; probabilmente: ciò ritarda l'arrivo della risposta della China.

The Standard ha da Hong Kong: Il processo di Logom è cominciato a Canton. Lo stato d'inquietudine vi continua. I preparativi militari vi proseguono alacramente.

Parigi, 26. — *Il Temps* dice: Tricou e il personale della legazione sono arrivati ieri a Tientsin.

Hong Kong, 26. — I mandarini di Canton spediscono le loro famiglie nell'interno del paese. — I negozianti prendono precauzioni. Temasi una insurrezione.

Serbia

Belgrado, 26. — Malgrado la maggioranza radicale nelle elezioni, il ministero spera di conservare il potere. Trattativa furono intavolate coi capi radicali, che sembrano assai imbarazzati del loro successo e incapaci di formare il governo; se il ministero riesce a guadagnarsi alcuni voti ed ottenere sei o sette seggi nelle elezioni supplementari, conserverà probabilmente il potere. Milano giunge domani a Vienna, ritornando a Belgrado.

Belgrado, 26. — La Scappina si riunisce domani. Si occuperà soltanto delle cose d'ordine interno a fine che il Re apra la sessione. Se il ministero resta al potere, certamente si modificherà.

Milano, 26. — Stamane la principessa Guglielmo di Prussia è partita per Monza per visitare i Svrani, accompagnata alla stazione da Visone.

Una lettera dell'11 corr., annunzia alla Società d'Esplorazione in Africa la morte del viaggiatore Sacconi assassinato ad Ogaden paese del Samu. Mancano particolari.

Parigi, 26. — Venne conferita la madaglia d'oro di 1^a classe a mons. Giuthalin consultore dell'ambasciata di Francia a Roma, a Bonnier De la Chapelle impiegato dell'Acquamarca, e al luogotenente italiano Serra per lo zelo che spiegarono a Casamicciola, per ritrovare i corpi delle vittime francesi.

Londra 26. — Lum-bey si reccherà a Roma alla fine di ottobre. *The Daily News* dice: La spedizione dal Sudan è arrivata a Daem, 1,40 miglia al sud di Kartum.

Mendaye, 26. — Alcune bande armate poco importanti si sono formate in diversi punti vicini alla frontiera. La gendarmeria spagnuola partì per disorientarle.

Parigi, 26. — Una nota dell'Havas dice che il governo non fa mai intenzionato di nominare un governatore militare nella Corsica.

Costantinopoli, 26. — Un incendio distrusse 330 case abitate specialmente da europei nel sobborgo di Kulkent.

Berlino, 26. — *La Provinzial Correspondenz* vede nella presenza del Re di Spagna e di Serbia a Berlino una nuova prova che si aderisce in vasti circoli d'Europa al desiderio della Germania di mantenere la pace.

Parigi, 26. — I giornali occupati dell'accoglienza da farsi a re Alfonso ed esortano la popolazione di essere calma.

Salisburgo, 26. — Bismack è partito direttamente per Berlino, accompagnato dalla famiglia.

Vienna, 26. — Bratislavo fu ricevuto dall'imperatore, ebbe una conferenza con Kalnoky e coll'ambasciatore di Germania principe Reuss.

Berlino, 26. — *La Germania* dice: Onde procurare alle diocesi i cui vescovi sono esiliati il beneficio dell'autorizzazione data dal papa di chiedere una nota di dispensa senza però recare pregiudizio ai vescovi, il papa ordinò che il più attento membro dell'episcopato prussiano cioè il vescovo di Chulm, invece dei suddetti prelati, diriga la domanda di dispensa al ministro dei culti.

Parigi, 26. — Il governo nullo- ancora ha deciso riguardo alle feste di ricevimento in occasione dell'arrivo di Re Alfonso.

IN MACCHINA

Bungannon, 26. — In Irlanda due membri parnellisti alla Camera dei Comuni, giunti da Aughtnac per preparare una dimostrazione parnellista per domani, furono impediti dai protestanti dal pronunciare qualsiasi discorso. I protestanti furono acclamati nella grande piazza di Bungannon e sono risoluti di impedire ai parnellisti di costruire il palco per il meeting di domani.

Un meeting antiparnellista si terrà pure domani.

Ben 300 uomini di polizia a cavallo sono arrivati a Bungannon.

Torre Annunziata, 26. — In seguito all'annuncio di casi sospetti di febbre gialla accorsero qui il prefetto, il professore Semmola ed altri medici.

Si fece la sezione dei cadaveri di due decessi; e si riscontrò trattarsi di una forma speciale di tifo. Attualmente una donna sola è affetta da tale malattia.

Di mesi non sono arrivate navi d'America in questo porto.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Si avverte il detentore del libretto Cassa Risparmio Padova N. 5978 intestato de Zuani di uniformarsi agli avvisi 7, 10, 12 luglio 1883 N. 3345 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Avvocato BENEDETTI

D'AFFITTARSI

in via S. Giustino al N. 3390 una casa di civile abitazione in due appartamenti tanto uniti che separati, e volendo metà a piano terreno.

Per trattative e visita rivolgersi all'Agencia di Pubblicità a S. Andrea. 3111

A. BASEVI

CAMBIO - VALUTE

Piazza Frutti N. 553 — Padova

Compra-vendita Effetti Pubblici, Lotterie Nazionali ed Estere, Azioni Industriali, Obbligazioni Municipali, Ferroviarie, nonché Azioni Banche e Società Assicurazioni. Sconta Premi, Rimborsi e Coupons con minime provvigioni.

Assume per clienti, senza alcuna spesa, la verifica delle diverse Lotterie Nazionali ed Estere anche per le estrazioni passate.

Vende Obbligazioni Originali dei

PRESTITI

Parigi - Bari - Venezia - Milano

a pronto pagamento per complessive

LIRE 125

Dette Quattro Obbligazioni danno il sicuro rimborso di

LIRE 200

oltre alla possibilità di vincere

L. 100000, 50000, ecc. ecc.

Le medesime quattro cartelle che vengono offerte da altri al prezzo di L. 155 e di L. 155; come vedesi sopra, si vendono al suddetto Banco per L. 125, con rilevante risparmio in media pell'acquirente di L. 50 — per gruppo d'Obbligazioni. 3098

Nuova Scoperta

ACQUA AURORA

Premiata nel 1893

Chi desidera mantenere la pelle morbida e fresca; allontanare la carie dei denti, faccia uso di quest'acqua che fu analizzata e viene raccomandata dai più eccellenti chimici.

Per l'uso a cui serve fu dichiarata superiore a qualunque altra acqua congenere, tanto nazionale che di provenienza estera. Attenersi strettamente alle ricette unite a flacone.

Inventore e fabbricante **Antonio Bulgarelli** — Padova, Via dell'Università, N. 6.

Prezzo di ogni Bottiglia L. 2.

Sconto di metodo ai rivenditori.

Deposita in Rovigo Fratelli Bonetto

— in Venezia all'Emporio di Specie

Utà.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7



ALTRE SPECIALITÀ

raccomandate per le loro qualità igieniche e rinfrescanti massime nella stagione estiva.

GRANATINA, SODA - CHAMPAGNE ESTRATTO DI THE

PREZZI

In Bottiglia da Litro L. 3,50
da mezzo Litro 1,50

Orario della Ferrovia

| PARTENZE | | ARRIVI | |
|--------------------|-----------|----------------|--|
| DA PADOVA | | A VENEZIA | |
| ore 2,40 ant. | misto | ore 4,20 ant. | |
| > 3,54 > | diretto | > 4,54 > | |
| > 4,17 > | | > 5,15 > | |
| > 6,19 > | misto | > 8,5 > | |
| > 7,55 > | omnibus | > 9,40 > | |
| > 9,3 > | | > 10,15 > | |
| > 1,98 pom. | | > 2,43 pom. | |
| > 3,20 > | diretto | > 4,17 > | |
| > 6,40 > | | > 7,35 > | |
| > 8,30 > | omnibus | > 9,45 > | |
| > 9,35 > | | > 10,50 > | |
| DA VENEZIA | | A PADOVA | |
| ore 5,— ant. | omnibus | ore 6,17 ant. | |
| > 5,23 > | | > 6,42 > | |
| > 7,20 > | misto | > 9,5 > | |
| > 9,5 > | diretto | > 10,5 > | |
| > 12,53 pom. | | > 1,52 pom. | |
| > 2,5 > | omnibus | > 3,20 > | |
| > 5,25 > | | > 6,39 > | |
| > 6,55 > | | > 8,10 > | |
| > 9,15 > | misto | > 10,55 > | |
| > 11,— > | diretto | > 11,55 > | |
| > 11,25 > | | > 12,20 ant. | |
| DA PADOVA | | A VERONA | |
| ore 6,55 ant. | omnibus | ore 9,28 ant. | |
| > 10,15 > | diretto | > 12,— > | |
| > 3,28 pom. | omnibus | > 6,— pom. | |
| > 8,21 > | | > 10,52 > | |
| > 12,25 ant. | diretto | > 2,40 ant. | |
| DA VERONA | | A PADOVA | |
| ore 2,40 ant. | celere | ore 4,13 ant. | |
| > 5,10 > | omnibus | > 7,44 > | |
| > 10,46 > | | > 1,20 pom. | |
| > 5,— pom. | diretto | > 6,36 > | |
| > 5,— > | omnibus | > 8,21 > | |
| DA PADOVA | | A BOLOGNA | |
| ore 6,27 ant. | omnibus | ore 10,43 ant. | |
| > 9,20 > | misto | (1) | |
| > 2,— pom. | diretto | > 4,50 pom. | |
| > 6,48 > | omnibus | > 11,12 > | |
| > 12,5 ant. | diretto | > 2,49 ant. | |
| (1) fino a Rovigo. | | | |
| DA BOLOGNA | | A PADOVA | |
| ore 12,45 ant. | diretto | ore 3,42 ant. | |
| > 4,5 > | misto (2) | > 6,4 > | |
| > 4,40 > | omnibus | > 8,55 > | |
| > 12,5 pom. | diretto | > 3,12 pom. | |
| > 5,4 > | omnibus | > 9,23 > | |
| (2) da Rovigo. | | | |
| Padova | | Bassano | |
| ore 5,31 ant. | omnibus | ore 6,7 ant. | |
| > 8,36 > | | > 9,12 > | |
| > 1,58 pom. | misto | > 2,29 pom. | |
| > 7,7 > | omnibus | > 7,43 > | |

SPECIALITÀ

PER USO DOMESTICO

trovansi vendibili all'ingrosso, presso la Agenzia Longega, Venezia; al dettaglio in Padova alla farmacia Zambelli ed alla drogheria G. B. Fabris, Piazza Unità d'Italia.

Polvere per argentare qualunque metallo finimenti da carrozza, ornamenti da chiesa a L. 2.

Inchiostro indelebile per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. 100.

Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione dei Cimici, serve ammirabilmente per letti elastici, ed altri mobili, ciò che non può assolutamente ottenersi colla polvere. Prezzo la bottiglia Cent. 80.

Brunitore istantaneo. Premiata invenzione per rimettere a nuovo l'oro l'argento, il rame, il bronzo e qualunque altro metallo. Cent. 50 alla bottiglia.

Non più macchie! Col sapone al fiele si leva qualsiasi macchia da qualunque stoffa di lana cotone ecc. Prezzo Cent. 50 al pezzo.

Vernice per mobili senza bisogno di coprire con una lacca ognuno può lucidare le proprie mobilie. Prezzo della bottiglia Cent. 60.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, vetrerie ecc. Cent. 80.

Benzina profumata per le macchie a Cent. 60.

Polvere insetticida a Cent. 30.

LA TIPOGRAFIA ESEGUISCA

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

AMARO ELETTRICO

Medaglia d'argento, Milano 1881

Specialità Brevettata della Ditta

BENIGNO ZANINI

Fuori Porta Nuova — MILANO — Via Amerigo Vesputici, 9

Questo nuovo AMARO eccita meravigliosamente l'appetito. Si usa nelle difficili digestioni, preserva dalle malattie epidemiche ed è conseguentemente antifebbrile ed anticolerico.

Presso lo Stabilimento hanno sempre laboratorio speciale per la preparazione del rinomato

Estratto Tamarindo Zanini

Linea regolare postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

Servizio riunito quindicinale fatto da

Società Italiana di Trasporti Marittimi

RAGGIO e C.

Piazza Luccoli, N. 2 - GENOVA

SOCIETÀ

R. PIAGGIO e figlio

Via S. Lorenzo, N. 8 - GENOVA

Il 1 Ottobre p. v. partirà per Montevideo e Buenos Ayres il vapore postale

SIRIO

della Società Italiana di Trasporti Marittimi « Raggio e C. » toccando lo scalo di Barcellona.

Prezzi di passaggio

p. Montevideo e Buenos-Ayres (1^a Classe L. 760 —
(2^a idem » 560 —
(3^a idem » 200 —

Illuminazione elettrica — Servizio inappuntabile affidato ai signori Borgarello e C. — Pane fresco e carne fresca per tutta la durata del viaggio. Per merci e passeggeri dirigersi in Genova all'Amministrazione, Piazza Luccoli, N. 2. Per passeggeri di 3^a Classe dirigersi anche agli agenti delle Società signori Stefano Repetto e Giuseppe Colajanni. 3112

Pronta, certa e Radicale

GUARIGIONE ED ESTIRPAZIONE

DEI

CALLI

AI PIEDI

coi CEROTTINI preparati nella Farmacia BIANCHI in Milano Corso Porta Romana, 2.

L. 1,50 scat. gr. — L. 1. scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — si ricevono in tutta Italia franchi di porto.

CERTIFICATI

Egregio Sig. Bianchi,

Dei Cerottini per l'estirpazione dei Calli ch'Egli mi diede sin dal 1° Agosto, io ne adoperai otto e mi guarirono perfettamente un occhio polino che mi tormentava da molti anni al dito mignolo del piede sinistro pel quale scoppiai soltanto ne feci acquisto, sebbene l'istruzione ivi unita non parla che di Calli.

Il Callo non è che superficiale, ma l'occhio polino invece s'infossa ed appoggia sul peristio, dal che ne risulta un maggior tormento e più difficile guarigione, che difficilmente si ottiene con altri mezzi come io stesso ho provato più volte inutilmente.

Può dunque aggiungere alla detta istruzione anche per gli Occhi polini, usati i detti cerottini con diligenza e perseveranza.

Dott. POZZOLI GIUSEPPE

Milano 18 Febbraio 1880

Egregio Sig. Dottore,

Da oltre vent'anni fui tormentato da fierissimi Calli e nessun rimedio, la tanto decantata Tela all'Arnica non eccettuata, valsero a liberarmene.

Avendo ora applicato i Cerottini dalla S. V. inventati, come per incanto i calli sparirono; sicché mi sento proprio rinascere a novella vita.

Grato di tanto beneficio non posso a meno di esternargliene colla presente la mia viva riconoscenza, pregandola di voler in pari tempo gradire i miei più distinti essequi.

Di lei dev. Cav. Gennaro Torti

104, Via Moscova, Milano.

Milano, 4 Marzo 1878.

In Padova presso le farmacie Pianeri e Mauro; Cornelio Luigi; Zanetti Giovanni.

Il saponi Callemeyer
a base di zolfo e catrame
appropria e raccomandata da 4 consiglieri di sanità e da molti medici
guarisce l'infiammazione e in breve tempo le ne fanno perdere le
numerosi altitudini e congradazioni (vedere da ogni parte)
tutte le
malattie e le impurità
della pelle
quali: violazione, ezeimi, bruciori, pruriti, psoriasi (pelle) e
croste della pelle (capillari) ecc. ecc.
Adoperato poi, quale semplice sapone di toilette, dispende e
previene l'efflorescenza, rugosità, macchie di rosore e di altre, pu-
stole, grane (funghi) neri sul naso, scrofolari, grane, ecc. e
proccorra alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una
resistenza meravigliose.
Lira 1,10 il pezzo (involto di carta gialla).

Elixir della salute

E' providenziale che nuovi ritrovati concorrono a sollevare la umanità sofferente. Tale senza dubbio è l'Elixir della salute — liquore leggermente amaro — eccitante la digestione e l'appetito, febbrifugo, purgativo blando e depurativo del sangue.

Fu sperimentato efficacissimo nelle febbri specialmente malariche, nelle tarde e difficili digestioni, nella dispepsia, nei borborigmi di ventre e nel vincere la colica. E' vermifugo, eccita la mestruazione, corregge gli umori, ed espelle le materie acri, biliose mucose e corrosive. Preserva da malattie chiunque ad ogni mese ne prenda in tre mattine consecutive una bottiglia divisa in tre parti eguali.

Le raccomandando abbastanza il lungo esperimento, le guarigioni ottenute e le attestazioni di medici distintissimi.

Si acquista presso l'inventore Rossi Domenico in Baldovina (per Este).

In Padova presso le farmacie: Luigi Cornelio all'Angelo — Camuffo a S. Clemente N. 184 — Presso l'Amministrazione del giornale il Bacchiglione. — In Ferrara presso la farmacia Bergami, via Chiari N. 90 e la farmacia Perilli, Piazza Commercio, 36 38 — e presso Federico Navarra — In S. Biagio di Lendinara presso Scotti Augusto, droghiere e farmacista.

Prezzo L. 1 alla bottiglia.

299

BITTER SVIZZERO DENNLER

(Alpenkrauter - Magenbitter)

DI AUG. F. DENNLER D'INTEL LAKEN

Casa di MILANO, v. E. TAZZOLI, 4

PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI

DI PARIGI, SIDNEY, MELBOURNE, ecc.

3008